

# Sfatiamo i luoghi comuni

*Più forti dei giudizi sono i pregiudizi. Per combatterli bisogna informare in modo semplice e corretto. Perciò vi offriamo una serie di domande e risposte utili per sfatare i più diffusi luoghi comuni sia nell'ambito delle Offerte per i nostri sacerdoti che in quello dell'otto per mille.*

## Otto per mille

**È vero che sempre meno persone destinano l'otto per mille alla Chiesa cattolica?**

Non è vero. Dai dati ufficiali del Ministero delle Finanze, nel 2006 è aumentato di circa 800 mila il numero delle firme dei contribuenti che hanno destinato l'otto per mille a una delle sette opzioni presenti sui modelli fiscali, passando da 16.771.186 a 17.556.884. Gran parte di queste firme sono state destinate allo Stato che dal 7,6 % è salito all'11,18%. Ciò ha causato un decremento percentuale a favore della Chiesa cattolica dall'89,82% all'86,05%, nonostante la crescita in valore assoluto delle scelte per la Chiesa stessa che da 14.893.963 contribuenti è passato a 14.934.247, realizzando un record storico. Ma le preferenze per lo Stato crescono più che proporzionalmente rispetto a quelle della Chiesa. In ogni caso è positivo l'aumento della partecipazione alla firma che supera i 17 milioni di persone. Si rafforza così la natura democratica del sistema e si conferma la stima e l'apprezzamento degli italiani verso l'otto per mille.

**L'otto per mille è un privilegio assicurato dallo Stato alla C.E.I.?**

No, al contrario. Sono i cittadini che con la loro firma confermano o meno ogni anno l'assegnazione dell'otto per mille alla Chiesa o ad uno degli altri 6 soggetti ammessi alla destinazione di



questa forma di finanziamento dei culti. Nulla è dunque assicurato a nessuna confessione religiosa.

**È vero che la C.E.I. recepisce anche l'otto per mille di chi non ha firmato?**

L'assegnazione dell'otto per mille avviene in base alle scelte espresse. Il sistema è paragonabile ad una consultazione elettorale: indipendentemente dal numero dei votanti, i seggi vengono comunque assegnati tutti. Così lo Stato chiede ai cittadini come ripartire il gettito complessivo dell'otto per mille annuale, che i contribuenti hanno comunque già versato. E la ripartizione annuale delle risorse rispecchia le scelte di quanti hanno firmato.

**È vero che firma solo il 40% dei contribuenti per destinare l'otto per mille a una delle 7 opzioni?**

Se si calcola la percentuale su tutti i 40 milioni di contribuenti aventi diritto alla scelta è vero. Ma in realtà non tutti i 40 milioni di contribuenti sono obbligati a presentare il proprio modello fiscale. Infatti oltre 12 milioni di italiani ricevono solo il CUD e, se non hanno altri redditi o deduzioni da fare, non hanno vincoli di presentazione. Invece tra coloro che sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi, 730 e Unico, firma per destinare l'otto per mille oltre il 60% dei contribuenti.

**Perché l'otto per mille viene utilizzato dalla Chiesa cattolica anche per il sostentamento**

**dei sacerdoti, a differenza di altre confessioni?**

L'uso dell'otto per mille per il sostentamento del clero diocesano è previsto esplicitamente dall'accordo tra Stato e Chiesa cattolica, formalizzato nella legge 222 del 1985. Altri protocolli bilaterali, come ad esempio quello con i valdesi, non includono il sostentamento dei pastori. Ogni confessione in proposito fa riferimento alla propria tradizione. In particolare la Chiesa cattolica risente anche della storia recente, e della necessità di supplire all'abolizione della congrua, che l'otto per mille ha sostituito e integrato con uno spirito rinnovato accanto alle Offerte deducibili.

**È vero che l'otto per mille va al Vaticano?**

No. L'otto per mille è uno strumento italiano. Va alla C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana - che è l'Assemblea dei Vescovi del nostro Paese. Non è assegnata dunque ad uno Stato estero, che ha un'altra giurisdizione e organizzazione interna.

**È vero che la Chiesa trattiene per usi interni l'80% dei fondi assegnati?**

No. Se il 20% circa dei fondi è destinato dalla Chiesa a progetti di carità in Italia e all'estero, il resto non è chiuso in un cassetto. Il 45% circa va per progetti di culto e pastorale, e circa il 35% per il sostentamento dei sacerdoti diocesani. Questi ultimi, come sappiamo, anche se dalle percentuali non traspare, sono ovunque motori di carità e di progetti pastorali sul territorio. E gli stessi progetti di culto e pastorale sono presidio prezioso in molte aree del Paese per la formazione dei giovani e contro la devianza giovanile. Si tratta dunque di fondi che vanno sempre a beneficio dell'intera popolazione italiana, non solo dei fedeli, e sono dunque tutt'altro che ad uso interno della Chiesa.

**Perché nella lista dei destinatari otto per mille ci sono solo Stato e confessioni**

**religiose, e non - ad esempio - la ricerca scientifica?**

Perché l'otto per mille è nato per altri obiettivi. Per legge istitutiva è la forma di finanziamento dei culti. Per assicurare fondi alla ricerca scientifica, alle ONG, a progetti sociali e via dicendo, esistono altri strumenti. È il caso del cinque per mille, di recente istituzione. Ma si tratta comunque di forme di finanziamento autonome e non alternative all'otto per mille.

**La C.E.I. fa pubblico rendiconto di quanto ricevuto?**

Sì. Per questo, in periodo di dichiarazione dei redditi, pubblica sui maggiori organi di stampa la ripartizione delle somme a lei assegnate. Queste tabelle sono sempre disponibili sul sito internet [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it), così come si possono consultare le pagine 418 del Televideo Rai, le locandine rendiconto affisse in tutte le parrocchie italiane, le notizie riferite da agenzie, organi di stampa, tv e radio in occasione dell'annuncio ufficiale della ripartizione annuale dei fondi, a maggio.

**È vero che la C.E.I. prende anche l'otto per mille assegnato allo Stato, attraverso restauri di chiese finanziati da fondi pubblici?**

Lo Stato è protagonista nella tutela del patrimonio storico-artistico, e risponde ai cittadini della cura di questi beni, che in Italia per oltre il 75% sono religiosi. Lo Stato contribuisce allora ove necessario a finanziamenti per restauri, manutenzione o messa in sicurezza. Lo fa sia per le numerose chiese di proprietà statale, sia per quelle non di proprietà pubblica, ma che fanno parte del patrimonio culturale italiano.

**È vero che la C.E.I. continua a costruire nuove chiese, anche dove non servono, invece di aumentare la quota di fondi destinati alla carità?**

L'otto per mille interviene dove una comunità ne fa richiesta. In Italia, dalle millenarie radici cristiane, le chiese sono

abbondanti nei centri storici, ma mancano del tutto nelle zone di nuova espansione urbana. Sono ancora molte le nuove comunità che si riuniscono in garage o nell'atrio dei condomini per la Messa o il catechismo. Inoltre, poiché la chiesa è casa dei fedeli, l'otto per mille contribuisce al nuovo edificio, o ad altri ambienti di un complesso parrocchiale, per il 75%. La restante quota dei costi è presa in carico dai fedeli del territorio dove la nuova chiesa sorgerà.

**Quanto investe la Chiesa cattolica per la comunicazione dell'otto per mille?**

Servono circa 9 milioni euro l'anno per la campagna di sensibilizzazione alla firma. Un investimento necessario nella società di massa per far arrivare a tutti, fedeli e non, il messaggio dell'importanza della propria libera partecipazione alla firma dell'otto per mille, oltre che della consapevolezza del bene che quella firma ha fatto e può fare ogni anno. Con un investimento di 9 milioni di euro, solo per parlare del 2009, la C.E.I. ne ha assicurati oltre 900 per i sacerdoti, progetti nazionali e verso il Terzo mondo.

**È vero che gli spot tv della C.E.I. sull'otto per mille sono incentrati soprattutto sulla carità, mentre l'80% dei fondi va per il culto e la pastorale?**

Gli spot rispecchiamo sempre tutte e tre le voci della ripartizione otto per mille, anche nella proporzione delle assegnazioni. Non a caso è evidenziato ogni volta il ruolo dei sacerdoti nei progetti realizzati (non solo attività caritative), così come la funzione delle iniziative pastorali e di culto per la crescita spirituale, umana e dunque caritativa dei fedeli. Solo la loro sempre più consapevole fedeltà al Vangelo, sollecitata dai sacerdoti, assicura la continuità della carità e la disponibilità a fare di persona quanto possibile per le necessità a favore dei fratelli più poveri, in Italia e all'estero.

## Offerte per i nostri sacerdoti

### **È vero che gli italiani sono ostili alle Offerte per i sacerdoti?**

No, non è vero. Tutt'altro. Da numerose indagini si evince che gli italiani sono favorevoli a sostenere i sacerdoti anche attraverso le Erogazioni liberali.

### **L'ostacolo più grande è dovuto ai parroci che non vogliono promuoverle?**

Non è vero. L'ostacolo più grande è la disinformazione, anche degli stessi parroci. Infatti chi le conosce le promuove senza avversione poiché ne condivide i valori e le finalità.

### **Con la crisi in atto vale la pena continuare a chiedere Offerte per il sostentamento dei sacerdoti?**

Nonostante la crisi la generosità degli italiani non è una "coperta stretta". Chi è propenso a donare o è motivato a farlo perché informato, dona sempre con generosità. E i più disponibili a donare sono i fedeli praticanti.

### **Perché le Offerte dedicate ai sacerdoti devono andare a Roma?**

Per permettere una vera perequazione. Infatti da Roma l'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.) ripartisce le Offerte raccolte in forma di remunerazione mensile a 38 mila sacerdoti diocesani secondo i loro bisogni. Permettendo una vita decorosa anche a circa 3 mila preti anziani o malati, venendo loro in aiuto dopo una vita dedicata al servizio. Sostenendo circa 600 preti *fidei donum*, cioè sacerdoti diocesani in missione nei Paesi del Terzo mondo e dando quindi un'integrazione a tutti gli altri 36 mila sacerdoti in servizio attivo nelle 26 mila parrocchie italiane.

### **Perché le Offerte vanno a Roma e ogni parrocchia non provvede direttamente al suo prete?**

L'Offerta scaturita dalla revisione concordataria del 1984 è nata come

strumento ecclesiale, in modo che tutti i fedeli sostenessero tutti i sacerdoti, specie quelli di parrocchie piccole o povere. Questo tipo di Offerta ha sostituito la congrua (stipendio assegnato dallo Stato ai preti) non solo nello spirito dell'autonomia tra Stato e Chiesa. Ma perché fosse piena la fraternità nella Chiesa. E per evitare disuguaglianze di possibilità tra parrocchie numerose e comunità più svantaggiate.

### **Esiste tuttora una forma di sostentamento del prete locale?**

Sì. È la quota capitaria. Ogni sacerdote può trattenere per sé dalla cassa parrocchiale 0,0723 euro (140 vecchie lire) al mese per abitante. Metà delle circa 26 mila parrocchie italiane sono molto popolate, e ai sacerdoti non manca il necessario. Ma l'altra metà conta in media 1.000 abitanti, e i pastori ricevono 72,30 euro mensili, o anche meno. Per questo vengono in aiuto le Offerte per i sacerdoti da tutti gli altri fedeli italiani. Così si fa perequazione, cioè parità di mezzi e trattamento.

### **Perché donare l'Offerta per i sacerdoti, se c'è l'otto per mille?**

Le Offerte per i sacerdoti e l'otto per mille sono nati insieme, con gli Accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ma se l'otto per mille è andato incontro ad una rapida diffusione, che oggi lo ha reso un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa cattolica, le Offerte sono uno strumento ancora poco usato, forse anche perché richiedono un contributo personale in più. Oggi le Offerte non arrivano a coprire il fabbisogno per il sostentamento del clero. E l'otto per mille lo garantisce in modo determinante. Ma le Offerte sono un segno della vita ecclesiale e dell'unità dei fedeli. Per questo vale la pena promuoverle, con fiducia nella crescita di questa raccolta fraterna, che rivela il volto della Chiesa-comunione.

### **Quant'è il fabbisogno annuale della Chiesa cattolica italiana per i sacerdoti? Quant'è il mensile di preti e vescovi?**

Il fabbisogno annuale della Chiesa per il sostentamento del clero è di 566 milioni di euro (anno 2008). Si tratta di assicurare ai 38 mila preti diocesani un minimo di 882 euro netti al mese, destinato ad un sacerdote appena ordinato, che arrivano a 1.376 euro netti per un vescovo ai limiti della pensione.

### **Si possono dedurre le varie offerte fatte in parrocchia?**

No. A meno che non si possiede un reddito d'impresa. In questo caso si possono dedurre le offerte intestate ad una parrocchia fino ad un massimo del 2% del reddito d'impresa.

### **Quanti sono oggi gli offerenti in Italia che versano un'Offerta deducibile all'Istituto Centrale Sostentamento Clero?**

Sono circa 130 mila fedeli in tutta Italia. Non è una cifra paragonabile ai milioni di italiani che firmano l'otto per mille destinandolo alla Chiesa cattolica. Ma è il primo passo di un fronte sempre più vasto, composto da quanti vogliono crescere nella fede, esprimendo in un dono consapevole la corresponsabilità verso la Chiesa.

### **Perché diventare un offerente?**

L'amore è concreto e comporta piccoli sacrifici. L'Offerta è un dono che costa qualcosa in più. Ma è una scelta irrinunciabile sul piano umano e della fede. È l'affetto verso i sacerdoti che fa compiere questa scelta. È l'esempio di quanti vediamo coi nostri occhi dedicarsi agli altri, che fa la differenza. La testimonianza viva cambia la mentalità e ci rende generosi.

### **Quando si può fare un'Offerta per i sacerdoti?**

Tutti i giorni dell'anno, e può essere ripetuta anche più volte l'anno. Ognuno dona quanto può e quanto desidera.